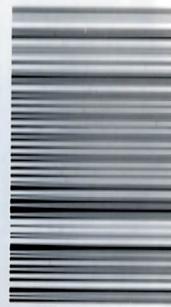




CONS. G. TARTINI
LIB
PONCA
0006



N. INV.: TAM 34179

A. PONCHIELLI
**LA
GIOCONDA**

Melodramma in quattro atti di
TOBLA GORRIO
(ARRIGO BOITO)



G. RICORDI & C. EDITORI
MILANO

GIGANTI

(Imprimé en Italie)



LA GIOCONDA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

TOBIA GORRIO
(ARRIGO BOITO)

MUSICA DI

A. PONCHIELLI

*

Lire 4.—

Aumento 20%

G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS: Soc. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., INC.

PERSONAGGI

LA GIOCONDA, cantatrice	<i>Soprano</i>
LAURA ADORNO, genovese, moglie di . .	<i>Mezzo-Soprano</i>
ALVISE BADOERO, uno dei capi della In-	
quisizione di Stato	<i>Basso</i>
LA CIECA, madre della Gioconda	<i>Contralto</i>
ENZO GRIMALDI, Principe genovese. . .	<i>Tenore</i>
BARNABA, cantastorie	<i>Baritono</i>
ZUÀNE, regatante	<i>Basso</i>
UN CANTORE	
ISÈPO, scrivano pubblico	
UN PILOTA	<i>Tenore</i>
	<i>Basso</i>

CORI

Barnabotti - Arsenalotti - Senatori - Pregadi
Gentiluomini - Gentildonne - Maschere (arlecchini, pantaloni, bautte)
Popolo - Marinai - Mozzi - Monaci de' Frari
Cavalieri della Compagnia della *calza*
Cantori.

COMPARSE

Mazzieri - Scudieri - Scherani - Trombettieri - Dalmati
Mori - Il Cancellier grande - Un regatante
Il Consiglio dei Dieci - Sei Caudatari
Un Nostromo - Un Mastro delle vele - Un Servo moro - Il Doge.

DANZE: Atto I. La Furlana. - Atto III. La Danza delle Ore.

Venezia, Secolo XVII.

 La preghiera a pagina 28 non si eseguisce. 

ATTO PRIMO

La bocca dei Leoni.

Il cortile del Palazzo Ducale parato a festa. Nel fondo la *Scala dei Giganti* e il *Portico della Carta* colla porta che adduce nell'interno della chiesa di S. Marco. A sinistra lo scrittoio d'uno scrivano pubblico. Sopra una parete del cortile si vedrà una fra le storiche bocche dei leoni colla seguente scritta incisa sul marmo a caratteri neri:

DENONTIE SECRETE PER VIA
D'INQVISITIONE CONTRA CADA
VNA PERSONA CON L'IMPVNITÀ
SEGRETEZA ET BENEFITII
GIVSTO ALLE LEGI.

È uno splendido meriggio di primavera. La scena è ingombra di popolo festante. BARNABOTTI, ARSENALOTTI, MARINAI, maschere d'ogni sorta, ARLECCHINI, PANTALONI, BAUTTE, e in mezzo a questa turba vivace alcuni DALMATI ed alcuni MORI. BARNABA, addossato ad una colonna, sta osservando il popolo; ha una piccola chitarra ad armacollo.

SCENA I.

Marinai, Popolo e Barnaba.

CORO DI MARINAI e POPOLO

Feste e pane! la Repubblica
Domerà le schiatte umane
Finchè avran le ciurme e i popoli

Feste e pane.
L'allegria disarma i fulmini
Ed infrange le ritorte.
Noi cantiam! chi canta è libero,
Noi ridiam! chi ride è forte.
Quel sereno Iddio lo vuol
Che allegrò questa laguna
Coll'argento della luna
E la porpora del sol

CONS. G. TARTINI
LIB
PONCA
0006



N. INV.: TAM 34179

(campane a distesa, squilli di trombe)
 Feste e pane! a gioia suonano
 Di San Marco le campane.
 Viva il Doge e la Repubblica!
 Feste e pane!

BARNABA (si muove dal posto. Dominando il frastuono festosamente)

Compari! già le trombe
 V'annuncian la regata.

MARINAI (correndo a sinistra)

Alla regata!

POPOLO Alla regata!

(gridando e saltando, il popolo esce dal cortile. Il tumulto s'allontana).

SCENA II.

Barnaba solo

(acceunando gli spiragli delle prigioni sotterranee)

E danzan su lor tombe!
 E la morte li guata!
 (cupamente) E mentre s'erge il ceppo o la cuccagna,
 Fra due colonne tesse la sua ragna,
 Barnaba, il cantastorie; e le sue file
 (guarda e tocca la sua chitarra)
 Sono le corde di questo apparecchio.
 Con lavorlo sottile
 E di mano e d'orecchio
 Colgo i tafani al volo
 Per conto dello Stato. E mai non falla
 L'uditio mio. Coglier potessi solo
 Per le mie brame e tosto
 Una certa vaghissima farfalla!...

SCENA III.

La Gioconda colla Cieca, entrando da destra, e detto.

La vecchia ha il volto coperto fin sotto gli occhi da un povero zendado.

GIOCONDA (conducendo per mano la madre e avviandosi alla chiesa lentamente)

Madre adorata, vieni.

BARN. (scorge la Gioconda e si ritrae accanto alla colonna)

(Eccola! al posto).

CIECA

Figlia, che reggi il tremulo
 Piè che all'avel già piega,
 Beata è questa tenebra
 Che alla tua man mi lega.

Tu canti agli uomini

Le tue canzoni,

Io canto agli angeli

Le mie orazioni,

Benedicendo

L'ora e il destin,

E sorridendo

Sul mio cammin.

» Io per la tua bell'anima

» Prego chinata al suol,

» E tu per me coi vividi

» Sguardi contempli il sol.

GIOC.

Vien! per sicuro tramite

Da me tu sei guidata.

Vien! ricomincia il placido

Corso la tua giornata.

Tu canti agli angeli

Le tue orazioni,

Io canto agli uomini

Le mie canzoni,

Benedicendo

L'ora e il destin,

E sorridendo

Sul mio cammin.

» Ed io pel tuo dimane

» A te guadagno il pane;

» Tu col pregar fedel

» A me guadagni il ciel.

BARN. (in disparte)

(Sovr'essa stendere

La man grifagna!

Amarla e coglierla

Nella mia ragna!

Terribil estasi

Dell'alma mia!

Sta in guardia! l'agile

Farfalla spia!)

GIOC. (a Barnaba che fa per avvicinarsi)

Raffrena il selvaggio delirio! t'arresta.
Vo' farmi più gaia, più fulgida ancor.
Per te voglio ornare la bionda mia testa
Di porpora e d'ôr!

(va ad ornarsi) Con tutti gli orpelli sacrazi alla scena
Dei pazzi teatri coperta già son.
Ascolta di questa sapiente sirena
L'ardente canzon.
T'arresta, che temi? mantengo il mio detto,
Non mento, non fuggo, tradirti non vo'.
Volesti il mio corpo, dimon maledetto?
E il corpo ti do!

(si trafigge nel cuore col pugnale che avrà raccolto furtivamente nelle vesti adornandosi
e piomba a terra come fulminata)

BARN. Ah! ferma! irrisiōn!... ebben... or tu...
M'odi... e muori dannata:
(curvandosi sul cadavere di Gioconda e gridandogli all'orecchio con voce furibonda)
Ier tua madre m'ha offeso! Io l'ho affogata!
Non ode più!!

(esce precipitosamente e scompare nelle tenebre della calle. - Cala la tela).

